

---

## Lalla Romano

di: **Giulia Ceccutti**

È considerata una delle figure più significative del Novecento letterario italiano. I suoi libri, «a lungo contemplati», recuperano, attraverso la memoria e un modo poetico di accostarsi alla realtà, verità essenziali per tutti. La messa in rilievo delle parole e l'uso delle pause contribuiscono a narrare, in modo estremamente nitido, l'esistenza nelle sue pieghe più intime e quotidiane.

Si è trasferita a Milano nel 1947 dopo aver vissuto alcuni anni a Torino. Fin da giovane si è dedicata alla pittura; allieva di Lionello Venturi, nel 1928, dopo aver conseguito la laurea in Lettere all'Università di Torino, entra nella scuola di Felice Casorati e inizia a esporre in mostre collettive. All'inizio degli anni Trenta scrive racconti, poi pubblicati nel 1975 nella raccolta *La villeggiante*. Il suo esordio letterario avviene nel 1941 con la raccolta di poesie *Fiore*. Durante la guerra traduce, su richiesta di Cesare Pavese e per conto di Einaudi, i *Trois contes* di Flaubert: grazie a questa esperienza inizia a dedicarsi alla narrativa. Nel 1951 pubblica, nella collana "I Gettoni", curata da Elio Vittorini per Einaudi, il suo primo libro di narrativa, *Le metamorfosi*. Tra i libri successivi, per la maggior parte pubblicati da Einaudi, si segnalano: *Maria* (1953), *Tetto Murato* (1957), *Diario di Grecia* (1960; 1974), *L'uomo che parlava solo* (1961; 1995), *La penombra che abbiamo attraversato* (1964), *Le parole tra noi leggere* (1969, Premio Strega), *L'ospite* (1973), *Una giovinezza inventata* (1979), *Inseparabile* (1981), *Nei mari estremi* (1987; 1996), *Un sogno del Nord* (1989), *Le lune di Hvar* (1991), *In vacanza col buon samaritano* (1997), *Dall'ombra* (1999). Dopo *Fiore*, Lalla Romano ha pubblicato altre raccolte di poesie, fra cui *Giovane è il tempo* (1974), fino a *Poesie* (2001).

Un aspetto significativo della sua produzione letteraria sono i cosiddetti "romanzi per immagini", racconti fotografici nei quali i commenti rafforzano il valore assoluto dell'immagine. Si ricordano in particolare *Lettura di un'immagine* (1975), *Romanzo di figure* (1986), *Nuovo romanzo di figure* (1997). I critici, tra cui Montale, Carlo Bo, Pasolini, Ferroni, Segre - che ne ha curato la pubblicazione delle opere in due volumi (1991-92) nei Meridiani Mondadori - hanno indicato le linee interpretative dei suoi scritti nella paziente investigazione dell'esistenza, nella ricerca della verità e nell'accostamento articolato fra scrittura e pittura. È stata messa in luce inoltre la "classicità" della sua lingua; Calvino ne sottolineò l'«aerea semplicità di stile». La pittura, abbandonata durante la guerra, è stata poi riproposta tramite varie mostre e pubblicazioni: *Lalla Romano pittrice* (1993), *Lalla Romano. Disegni* (1994), *Lalla Romano. L'esercizio della pittura* (1995). Dopo la sua morte, l'opera pittorica di Lalla Romano è stata presentata in alcune mostre e volumi. Oggi l'Associazione Amici di Lalla Romano si propone di favorire la conservazione e la conoscenza dei manoscritti, documenti, lettere e dipinti della scrittrice, depositati nella sua abitazione di via Brera, a Milano. L'Associazione promuove inoltre iniziative per lo studio e la divulgazione della documentazione letteraria e artistica organizzando iniziative culturali, letture pubbliche ed esposizioni.

Fonte: [enciclopediadelledonne.it](http://enciclopediadelledonne.it)